

Lettere da Sarzana

Massimiliano Amadasi

LETTERE DA SARZANA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Massimiliano Amadasi
Tutti i diritti riservati

A Maria Grazia.

Introduzione

XIV secolo, Valpadana. Mi chiamo Angela Laura Beffanti e sto vivendo o ho vissuto tre vite. Allo stesso tempo in posti e luoghi diversi. Non sono né schizofrenica né in qualche stato di alienazione da droga o trauma a causa del quale la mente si costruisce una realtà sua. Tre nel mio caso. I miei ricordi, quelli dei fatti che mi sono accaduti, delle persone che ho conosciuto, sono così particolareggiati e ricchi di sfumature che non potrebbero essere solo frutto di una mente alienata.

Per ricordare quello che mi sta accadendo ho deciso di trascrivere tutto, poi alla mia morte collocherò i fogli in una teca, un'urna, un posto che li preservi e chi li ritroverà e li leggerà e potrà giudicare.

[...]

Continua...

PARTE I
XXI SECOLO

La cena

Densi, scuri nuvoloni forieri di un temporale tanto impetuoso quanto breve si erano annidati all'orizzonte e si andavano avvicinando alla città senza alcuna intenzione di passare oltre. Perlomeno non prima di aver scaricato parte del loro umido carico, sempre che si fosse limitato a pioggia e non si fosse accompagnato a una devastante grandinata.

Sergio scostò la tenda per osservare meglio il cielo e poter guardare anche in strada, Prizia si avvicinò a lui; presagli una mano, gli poggiò la testa sulla spalla e dolcemente domandò: «Verrà?»

«Verrà!» rispose lui semplicemente e aggiunse: «Sarebbe meglio che qualcuno controlli la cena, prima che bruci.»

La frase era rivolta a sé stesso, era lui il cuoco della coppia ed era così che aveva conquistato la moglie.

Sergio e Prizia si erano conosciuti all'Università, lui studente, lei neo-assistente che lo aveva aiutato per la tesi. Gli anni di differenza non impedirono al giovane laureando di corteggiare la sua tutor, che, sedotta dalla cucina e dalle maniere un po' "antiche" di Sergio, rinunciò alle sue battaglie politiche per amore. Non ebbero figli, forse per questo si affezionarono a Laura, la miglior allieva del professor Sergio Cherubini, ufficiosamente morta, e adottarono il di lei fidanzato, un fisico sempre all'estero per lavoro che si recava a trovarli, non appena rientrato in Italia.

Un fulmine, poi un tuono, un altro fulmine, Prizia abbassando le tapparelle per evitare che i vetri si sporcassero vide il balenare dei lampi che accendevano e spegnevano il cielo come se un gigante giocasse con un interruttore.

«Prenderà un taxi, sta' tranquilla» le urlò Sergio dalla cucina che ben conosceva le sue ansie. Fu facile profeta, di lì a poco il suono di un cellulare, che da alcuni anni andava sostituendo il pensionando citofono, annunciò l'arrivo di Paolo, che salì le scale ed entrò come una folgore, salutandolo i due anziani con un caloroso abbraccio.

Fu Prizia a fare gli onori di casa, mentre Sergio seguiva con amorevole cura la cottura del suo piatto principale; quando si ritenne soddisfatto, si decise a portarlo in tavola facendolo precedere da una serie di accattivanti stuzzichini, accompagnati da un delicato vino e una dotta spiegazione sulle origini della ricetta e come realizzarla al meglio.

«Vedi, Paolo, il pesce in forno rischia di essere sempre troppo cotto oppure troppo poco cotto. Cioè o troppo asciutto o ancora crudo. Come sarebbe piaciuto nel medioevo. Forse. Come ovviare? La mia soluzione è semplice. Io taglio delle fettine di patate e poi le adagio sopra: quando sono ben rosate, il pesce è pronto.»

Se Sergio e Prizia si erano ritirati da anni in una dorata pensione, Paolo era giunto al culmine della carriera accademica, per la quale aveva sacrificato diverse relazioni sentimentali.

Anche se nessuno la nominava mai, il fantasma di Laura aveva condizionato sia in positivo sia in negativo le loro vite. Perché come le streghe di Macbeth che predissero la corona al Lord scozzese, ma poi lo perseguitarono con incubi sino a farlo morire in battaglia, la morte di Laura portò fortuna a Paolo che fu insignito anche di un Nobel, ma perse la capacità di amare.